

editoriale

di cesare bonasegale

N° 121 - Giugno 2017

La mancata elezione del Consigliere dell'ENCI nell'ultima Assemblea.

La saggezza dei Latini vuole che “repetita iuvant”. Ma all'ENCI o non sanno il latino, o son sordi. Non so quante volte ho scritto che il sistema elettorale con cui viene scelto il Consiglio Direttivo dell'ENCI è – nella più benevola delle opinioni – una buffonata.

Che se però dobbiamo esprimere un giudizio più attento, è molto peggio, perché è la negazione della democrazia!

E non lo dico io: lo dicono i fatti.

L'Assemblea Generale dei Soci di fine Aprile aveva all'ordine del Giorno la nomina di un Consigliere, in sostituzione del defunto e compianto Luigi Nerilli.

Sulla scorta delle vigenti regole, i Soci però non possono eleggere chi riscuote la loro fiducia.

Nossignori, devono scegliere fra coloro che sono stati identificati dalle vigenti strutture del potere cinofilo, che avocano a sé il diritto di scegliere i candidati.

E siccome questa volta avevano scelto un solo candidato, i Soci o votavano quello o nessun altro (ripeto: alla faccia della democrazia!).

Ma cos'è successo?

All'ultimo momento il candidato (che era una Signora di cui non ricordo il nome e che non avevo la più pallida idea di chi fosse) ci ha ripensato e non si è più dichiarata disponibile ad essere eletta.

Quindi tutti i Soci sono rimasti in Assemblea con la loro scheda in mano e l'elezione non ha potuto aver luogo. È stata cioè rimandata al 2018, quando – se le regole rimangono quelle attuali – il Direttivo identificherà un nuovo candidato che noi dovremo votare, che ci piaccia o no!

Ma è sempre stato così?

No, amici cari, un tempo noi andavamo in Assemblea e ciascuno votava le persone che voleva, quelle che ritenevamo idonee a rappresentarci, quelle a cui avremmo poi indirizzato le nostre istanze.

Ma un giorno un gruppo di consiglieri disse che le regole dovevano essere cambiate, definendo insopportabile la circolazione in Assemblea

elettorale dei deprecati “pizzini”, ovvero dei foglietti di carta su cui coloro che desideravano essere eletti indicavano la serie di nomi da loro raccomandati. E posso anche esser d'accordo che era non era bello... però quando eravamo nella cabina elettorale nessuno controllava se sulla scheda mettevamo i nomi dei pizzini o altri, perché eravamo assolutamente liberi di seguire o di ignorare quei suggerimenti, che erano nulla di più che una forma di “propaganda elettorale” dell'ultimo minuto: nulla di coercitivo né di antidemocratico perché – ripeto – i nomi che mettevamo sulla scheda che infilavamo nell'urna erano quelli da noi scelti, cioè di persone che godevano della nostra fiducia.

Tutt'al più, per evitare che manovre elettorali comportassero l'esclusione di una rappresentanza allargata nel Consiglio, avevo suggerito che sulla scheda ciascuna potesse indicare non più della metà dei Consiglieri da eleggere: vale a dire che se bisognava eleggere 6 Consiglieri, ciascun Socio non poteva indicare più di 3 nomi.

Ed invece arrivammo all'odierna aberrazione delle liste.

Il Consiglio dell'ENCI non può seguire le orme delle elezioni politiche, perché – per fortuna – in cinofilia non ci sono partiti politici, non esistono schieramenti contrapposti.

Esistono solo dei personaggi che devono conquistarsi la fiducia dell'elettorato in virtù del loro operato come cinofili e della loro capacità come amministratori.

Ed è proprio su queste basi che noi vogliamo scegliere i componenti del Consiglio Direttivo, così come avviene nei Consigli d'Amministrazione di una qualsiasi Società per Azioni.

E noi cinofili desideriamo esercitare il nostro diritto di eleggere gli Amministratori che vogliamo noi!

E se eleggeremo qualcuno che però non è disponibile ad accettare l'incarico, la scelta passerà al Socio che vien subito dopo nell'elenco di chi ha preso il maggior numero di voti.